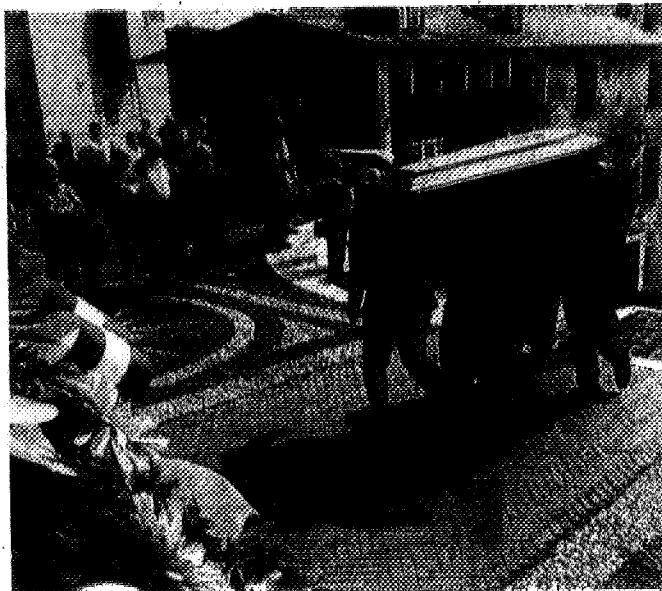


LUTTO

Tutta Lavagna piange Barbero I ricordi di Mondello e Vaccarezza

LAVAGNA (dro) Una folla commossa e silenziosa, riunita nella basilica di Santo Stefano lunedì pomeriggio, ha portato l'ultimo saluto a Gianluigi Barbero, già presidente della Lavagnese e sindaco della città dal 1975 al 1980, spentosi all'ospedale di Sestri Levante all'età di 80 anni. In chiesa, i tanti pazienti che Barbero aveva curato prima di dover sospendere la sua attività, in seguito a gravi problemi di salute, i colleghi, gli amici e tutti i lavagnesi che ebbero la possibilità di conoscerlo negli anni della sua carriera amministrativa. Una carriera legata agli ultimi due sindaci della città, Gabriella Mondello e Giuliano Vaccarezza, presenti alle esequie. «La mia esperienza politica è iniziata proprio con Barbero - ricorda Vaccarezza - che mi volle nella sua prima giunta, nel 1975, come assessore alla sanità. Ero il più giovane assessore del Tigullio». Con la voce rotta dalla commozione, il sindaco ricorda l'episodio più significativo della stagione politica lavagnese guidata da Barbero. «Nel 1978 cadde la sua prima giunta - racconta - e quella sera, in consiglio comunale, con la veemenza tipica dei giovani (avevo appena 25 anni) mi rivolsi a Barbero con un intervento molto duro. Pensavo che non ci saremmo più parlati: il mattino dopo, lo vidi davanti al Comune. Barbero scese dalla bicicletta, mi venne incontro e mi



abbracciò. Ancora oggi, questo episodio ha tanto da insegnarmi nell'esperienza politica quotidiana». Un personaggio carismatico, deciso, cordiale e risoluto: «Anche se non sempre le condividevo - sottolinea Vaccarezza - ho sempre apprezzato il coraggio nell'assumersi la responsabilità delle sue scelte. Ha scritto una pagina importante della storia della città: era un grande uomo, ci mancherà». Fra i componenti della giunta guidata da Barbero, anche Gabriella Mondello, che gli succedette alla carica di sindaco dal 1980 al 2004. «Entrai nella seconda giunta di Barbero, dal 1978 - ricorda - come assessore all'istruzione, e fu assessore nella mia

giunta dal 1990 al 1995. Amava la città ed era profondamente radicato nella sua storia; era, tra l'altro, parente del compositore Giovanni Battista Campodonico. Credo che la sua idea di politica non si sia potuta realizzare compiutamente quando si è scontrata con la realtà: di lui ricorderò l'onestà, la correttezza e lo spessore morale». Presenti nella basilica di Santo Stefano la moglie Leonilde, i figli Chiara, Paolo e Fabio, le nipoti Giulia e Ilaria e la cognata Mariuccia: significativa la scelta di rinunciare agli omaggi floreali; la famiglia ha scelto di destinare le offerte al Villaggio del Ragazzo, a cui Barbero era profondamente legato.